



GLI EFFETTI
DELLA CRISI
NELLO STUDIO
QUINQUENNALE
SUI BILANCI
AGGREGATI
DELLE
IMPRESE EDILI

L'ANALISI FINANZIARIA 2012: IL VALORE DELLA PRODUZIONE SI ASSESTA, MA AL RIBASSO

Tre decenni fa, era il 1980, aveva inizio negli uffici la rivoluzione dell'informatica. Anche al Collegio Costruttori arrivava il primo elaboratore della IBM, un "mainframe" dal nome facile e intuitivo "Serie 1", insieme al primo vero pc della storia, un XT, sempre della IBM. Processore 086, minima memoria RAM, con due drive denominati A: e B: (non esistevano ancora i dischi rigidi, contraddistinti ovviamente dalla lettera C: tuttora in uso, arrivati poi con i pc della serie 286), ciascuno abilitato a leggere dischi semirigidi da 5,25" con capacità da 128 mila byte. Uno dei due drive serviva per attivare il sistema operativo, il mitico DOS allora alla prima versione. Poi, sostituendo il disco, si poteva aprire un programma con un ulteriore disco; il lavoro fatto veniva memorizzato in un disco riscrivibile nel drive B:.

Il primo vero lavoro portato a termine dagli uffici dell'Associazione con il nuovo strumento fu la catalogazione, archiviazione e analisi, dei bilanci delle imprese associate.

Non è dunque di informatica che vogliamo parlare ma di questa iniziativa, allora iniziata tra mille difficoltà operative, che senza soluzione di continuità viene di anno in anno presentata dal Colle-



Il Prof. Renato Camodeca

gio. In calce a questo numero del Notiziario viene infatti proposto un dettagliato studio dei bilanci, forniti dalla Camera di Commercio, relativi a tutte le imprese associate al Collegio che evidenziano un valore della produzione non inferiore a 1 milione.

I valori dell'ultimo bilancio, quello relativo al 2011, sono presentati insieme a quelli degli anni precedenti fino a formare un quinquennio (dal 2007 al 2011 compresi).

Sarebbe bello poter leggere in sequenza i dati ivi riportati relativi

a un periodo più ampio, ma certo non si riuscirebbe a visualizzare ciò che negli archivi del "Notiziario" invece rimane proprio a partire dal primo anno analizzato, il 1980.

La struttura dello studio

La metodologia adottata nell'analizzare i bilanci - in linea con gli approcci diffusi in dottrina e nella prassi professionale - si fonda sulla riclassificazione dei dati aggregati, relativi agli esercizi dell'ultimo quinquennio e sulla conseguente selezione di indici, quozienti e dati segnaletici, atti a rappresentare le condizioni di equilibrio economico delle imprese esaminate nei profili reddituale, monetario-finanziario e patrimoniale.

I contenuti del Rapporto possono rappresentare un concreto ausilio alle singole imprese di costruzione. Infatti può risultare di decisa utilità disporre di un quadro di settore sufficientemente analitico, anche dal punto di vista temporale, al fine di effettuare gli opportuni confronti delle proprie posizioni economico-finanziarie con quelle medie del comparto.

Il Rapporto, inoltre, può costituire un supporto altrettanto concreto per gli istituti di credito, i quali potranno disporre di un

LA REDDITIVITÀ
NETTA CONTINUA
A RIMANERE
IN AREA
NEGATIVA,
SOPRATTUTTO
NELL'ULTIMO
TRIENNIO

ulteriore strumento per valutare le aziende del settore, nonché le peculiarità che le caratterizzano, non ricorrendo agli usuali studi riferiti a settori di tipologie differenti da quella edile.

I risultati del quinquennio

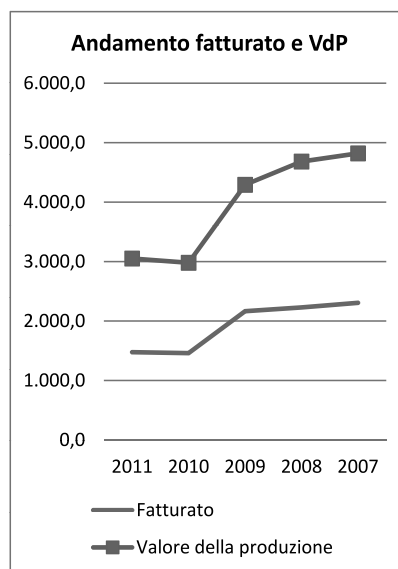
I bilanci aggregati delle imprese edili bresciane relativi al quinquennio 2007 - 2011 hanno nel complesso reso evidente lo stato di profonda crisi del settore delle costruzioni.

I risultati emersi dall'analisi, in quanto riferibili a un campione considerato sufficientemente rappresentativo, presentano - in particolare con riferimento agli andamenti del trascorso esercizio - un quadro preoccupante, seppur non inatteso.

In esso infatti emergono valori che rispecchiano fedelmente lo stato di crisi economica generalizzata che ha investito il settore ormai dall'esercizio 2009.

Valori che nel 2011 ancora contraddistinguono un contesto generale nel quale risaltano l'incertezza, la scarsa prevedibilità degli scenari dei prossimi anni e una generale stretta creditizia che influenza le condizioni di operatività, non solo sul piano dell'offerta, ma anche su quello della domanda, con le ben note riduzioni nel volume delle compravendite immobiliari in ambito sia privato che industriale.

Con riferimento specifico all'anno 2011, esaminato nell'ambito del quinquennio 2007 - 2011, la sintesi dei risultati aggregati, unitamente al quadro complessivo degli indicatori del bilancio, consente di pervenire in ultima analisi ad una serie di considerazioni sui



volumi di attività, i risultati economici e i flussi di cassa.

I volumi di attività

Dopo un periodo di crescita che, nel 2007, ha visto il livello aggregato delle vendite raggiungere i 2.349 milioni di euro (con un incremento del 16,5% rispetto all'anno precedente), nel 2008 si è manifestata una prima battuta d'arresto (-3,3%), proseguita nel 2009 (-2,9%); il 2010 ha confermato la tendenza, evidenziando peraltro un pesante ridimensionamento dei volumi (-32%), rimasto pressoché inalterato nel successivo esercizio.

Tale trend è sostanzialmente confermato anche dall'andamento del valore della produzione, cioè dal volume del prodotto edile delle imprese analizzate che, consolidatosi nel 2007 (raggiungendo i € 2.513 milioni), si è progressivamente ridimensionato a muovere dall'anno 2008 sino al 2010 (il dato aggregato passa, infatti, da 2.454 milioni del 2008, a 2.125 milioni del 2009), sino a superare di poco il

miliardo e mezzo nel 2010, valore mantenuto anche nel 2011.

Risultati economici

I risultati economici a livello aggregato risentono degli effetti negativi determinati sia dal ridimensionamento dei volumi, sia dall'intrinseca rigidità della struttura dei costi.

Si riscontra ad esempio che il risultato operativo (utile o perdita) nel campione analizzato oscilla dai 45 milioni di euro del 2010 ai 70 del 2011. La redditività netta, infine, da valori sempre superiori a zero negli anni 2007-2008, è stata pesantemente negativa nel 2009, segno mantenuto anche nel 2011.

Nel merito si può presumere che la decisa maggioranza di imprese che hanno chiuso l'esercizio 2011 con segno positivo, siano pervenute a tale risultato non nel rispetto della verità dei conti economici dell'impresa, ma mosse dall'atavico timore che i controlli si appuntino soprattutto su bilanci negativi.

Flussi di cassa

Il calo dell'indebitamento finanziario conferma sia la riduzione degli utilizzi di linee autoliquidanti a valere sui volumi di attività, sia - più in generale - gli effetti di una politica imposta dalle banche alle imprese, volta a ricomporre il quadro delle fonti e a ridurre la dipendenza dal sistema bancario stesso, in un contesto che si configura nel complesso connotato ancora da condizioni di grave crisi sul piano dei fatturati e dei margini operativi.